

PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



11 luglio 2012

ente Provincia

CONFERENZE DI SERVIZIO. Programmazione

Regione e Provincia incontri in calendario

●●● Faccia a faccia tra il commissario straordinario della Provincia, Giovanni Scarso e l'assessore regionale all'Agricoltura Francesco Aiello. «È stato un franco e produttivo confronto - spiega Scarso - che è servito a fare il punto su molteplici tematiche che interessano il nostro territorio, programmando, nell'arco di una settimana, una serie di conferenze di servizio "ad hoc". Una di queste servirà a rivedere l'accordo di programma tra la Provincia, la Regione e l'Università di Catania, riguardo la gestione del centro di ricerca agricolo di contrada Perciata a Vittoria, complesso che potrebbe essere affidato direttamente all'assessorato regionale all'Agricoltura per dare un nuovo e definitivo compito ad una struttu-

ra che non è mai riuscita a decollare a pieno. Lo stesso potrebbe accadere per le riserve naturali dell'Irminio e del Pino d'Aleppo, che potrebbero transitare direttamente alla Forestale». Il commissario Scarso aggiunge: «Poi abbiamo previsto l'elaborazione di un progetto, nell'arco massimo di tre mesi, per la messa in sicurezza della ss 115,00, nel tratto che collega Vittoria e Gela. Un'altra conferenza di servizio è stata prevista, congiuntamente a Soprintendenza e Genio Civile, per sottoscrivere un protocollo d'intesa per individuare le soluzioni praticabili per la costruzione di un ponte sul fiume Ippari, per il collegamento tra Scoglitti e Camarina, che da molti anni aspetta una definitiva soluzione». (*GN*)

TRASPORTI. Mancano gli interlocutori, salta la riunione della commissione Mobilità

Rilancio ferrovia iblea Lavori ancora fermi

●●● E' stata rinviata la riunione della Commissione provinciale sulla mobilità per l'assenza degli interlocutori istituzionali regionali. La proposta di rinviare la riunione è stata del commissario straordinario della Provincia, Giovanni Scarso. Ieri mattina erano presenti i rappresentanti dei comuni di Modica e Ragusa, dei sindacati Cub Trasporti e Ft Cisl, della Confindustria Ragusa, ma mancavano i delegati dell'assessorato regionale dell'Infrastrutture e Mobilità. «Ho sentito telefonicamente - dice Giovanni Scarso - il dirigente del settore Trasporto regionale ferroviario, Ignazio Coniglio, il quale mi ha assicurato una sua partecipazione alla prossima riunione



Giovanni Scarso, Michele Tasca, Antonello Buscema e Pippo Gurrieri

del Comitato provinciale, dopo aver esaminato il progetto proposto dal Cub Trasporti. Non c'è più tempo da perdere perché si rischia di lasciare a piedi centi-

naia di studenti pendolari a partire da metà settembre. Alcuni mesi orsono - spiega il commissario Scarso - la Commissione aveva recepito un piano di lavoro elaborato da Cub Trasporti e Comitato, per il rilancio della ferrovia iblea, che oltre ad una serie di suggerimenti sull'incremento della tratta ferroviaria presente nella nostra provincia, conteneva un progetto denominato «A scuola con il treno», una piattaforma progettuale, sicuramente praticabile, contestualmente trasmessa ai competenti uffici della Regione per prenderne debita visione. La particolarità di questa idea sta nella possibilità di spostare una grossa quota di studenti pendolari, quasi il 30% del totale, dall'autobus al mezzo ferroviario. Ciò andrebbe a superare, in buona parte le problematiche sorte a seguito della crisi dell'Ast e dei tagli che la quest'ultima si appresta ad attuare non solo sul trasporto urbano ma anche su quello extraurbano». (*GN*)

La commissione provinciale sulla mobilità ha dovuto prendere atto dell'assenza dei rappresentanti di Regione e Trenitalia

Piano ferroviario rallentato da Palermo

Pendolari sui treni: da risolvere il trasferimento dalle stazioni agli istituti scolastici

Davide Allocca

Provincia in pressing "asfissiante" su Regione e Trenitalia. Obiettivo: ottenere un incontro operativo a Palermo che, a breve, definisca possibilità e dettagli del progetto "A scuola con il treno" per il trasporto su rotaia di 350 dei 1200 studenti pendolari del territorio ibleo, in alternativa a quello su gomma, vista la crisi finanziaria dell'Ast e la relativa impossibilità, annunciata di recente, di assicurare un servizio adeguato a partire da settembre.

E' l'esito della Commissione provinciale sulla mobilità, riunita ieri mattina a Palazzo della Provincia. Da maggio, si attendono risposte dalla Regione sull'esame del dettagliato piano per il rilancio del trasporto ferroviario ibleo, elaborato dalla commissione. I tagli annunciati da parte dell'Azienda siciliana trasporti potrebbero però accelerare i tempi, già ristretti a due mesi dall'apertura delle scuole: «Gli studenti - spiega Pippo Gurrieri, coordinatore provinciale del Cub Trasporti - non possono essere lasciati a terra. E' necessario un confronto immediato, altrimenti le idee rischiano di rimanere, ancora una volta, sulla carta».

Alle istanze manifestate in apertura dallo stesso Gurrieri, ha risposto il commissario straordinario, Giovanni Scarso (protagonista, tra l'altro, di un ironico botta e risposta con il coordinatore

del Cub, teso a smorzare lo scetticismo di quest'ultimo, sulle effettive possibilità di ottenere risultati concreti in questo senso); Scarso, infatti, ha immediatamente attivato due diverse interlocuzioni con il rappresentante dell'assessorato ai Trasporti, Ignazio Coniglio, e con i vertici Trenitalia, per ottenere un incontro nei prossimi giorni, teso a discutere i dettagli del piano. «La particolarità di quest'idea - ha spiegato Scarso in contatto telefonico con Coniglio, che ha manifestato piena disponibilità a partecipare alla prossima commissione provinciale, dopo l'esame del piano - sta nella possibilità di spostare una grossa quota di studenti pendolari, quasi il 30 per cento del totale, dall'autobus al mezzo ferroviario. Non c'è più tempo da perdere, bisogna rispondere alle esigenze di centinaia di studenti pendolari e delle loro famiglie».

Un piano che appare, ad una prima analisi, quanto mai attuale e conveniente. L'analisi dettagliata di orari e tariffe, prevede, come detto, il trasferimento di 350 studenti dal bus al treno, «ma alla luce dei problemi dell'Ast, potrebbero arrivare a 500», precisa Gurrieri, con un risparmio mensile previsto per la Regione, in termini di minor costo dell'abbonamento su treno, di quasi novemila euro mensili. Tra questi spiccano i 1200 euro risparmiati con il trasferimento di 60 degli studenti abbonati che frequentano l'istituto al-

berghiero di Modica, provenienti da Ragusa, i quasi duemila euro per i 42 abbonati che da Gela raggiungono l'Istituto d'Arte di Comiso ed i mille euro risparmiati dal trasferimento su rotaia di 47 degli abbonati che da Comiso raggiungono l'Istituto nautico di Pozzallo. «Il piano non riguarda solo il trasporto degli studenti pendolari,

ma si allarga - spiega Gurrieri - anche alle merci ed alla promozione turistica. Quello scolastico, oltre che il più urgente, è il punto principale di una vertenza che da cinque mesi, giace inascoltata, nonostante le assicurazioni ricevute».

Unico intoppo, sollevato dall'assessore comunale di Ragusa, Michele Tasca, e dal sindaco di Modica, Antonello Buscema, il trasporto dalle stazioni ferroviarie agli istituti scolastici, ancora da definire, viste le difficoltà sopracitate dell'Ast, che ha tagliato diverse corse urbane. Il piano prevede

l'installazione di sette bus navetta tra Modica, Comiso, Pozzallo e Ragusa, per raggiungere i rispettivi istituti scolastici, che non dovrebbero comportare però un costo eccessivo: «Un problema superabile solo attraverso il confronto - attacca Gurrieri - anche perché, ad esempio, i comuni di Ragusa e Modica hanno già compiuto concreti passi formali in questo senso. E' necessario tradurre, entro metà settembre, le disponibilità in azioni concrete».

La questione centrale, resta, quindi, il rilancio delle ferrovie. La via indicata dal progetto sembra

l'unica percorribile: «Da vent'anni a questa parte la tratta subisce solo tagli - conferma Gurrieri - passando da trenta treni al giorno a soli quattro; abbiamo perso il 90 per cento del flusso passeggeri ed oggi i lavoratori che si spostano su rotaia non sono più di 20-25 al giorno. Il trasporto scolastico rappresenta un'opportunità per rispondere ai vertici regionali di Trenitalia, che più volte hanno chiesto - conclude - un aumento cospicuo di passeggeri per potenziare la tratta. E' quanto previsto dal piano; ora non ci sono più scuse per rinviare il rilancio».



Le littorine possono essere usate per il trasporto degli studenti pendolari

in provincia di Ragusa

Facoltà di Lingue a rischio chiusura Timide speranze per salvare il polo

Il pericolo deriva dallo stato di sofferenza finanziaria degli enti ragusani che non riescono a far fronte agli impegni assunti con la convenzione del 2010.

Gianni Nicita

Se prima era solo una disponibilità a volere appianare le divergenze, adesso si può parlare di concretezza. Consorzio Universitario, Ateneo di Catania ed ovviamente i maggiori soci dell'ente di via dottor Solarino (Comune di Ragusa e Provincia) stanno lavorando per salvare la struttura didattica di Lingue e Letterature Straniere di Ibla. E se nel manifesto degli studi era stato fatto saltare il primo anno del corso di laurea in Mediazione Linguistica (significa un corso di laurea ad esaurimento) ora c'è la seria possibilità che il tutto venga ripristinato. Da qui al 20 luglio ci sono dei passaggi importanti sia a Ragusa che a Catania. Domani Cda e assemblee soci analizzeranno la nuova proposta di transazione da firmare con l'Ateneo di Catania, mentre all'Università il Senato Accademico ed il Cda dovranno reinscrivere il primo anno nel manifesto



L'ingresso della facoltà di Lingue

CONFERENZA. Il tema: «Quale futuro ha la struttura didattica?»
Gli studenti si mobilitano: «Non può scomparire»

A difesa dell'Università a Ragusa si mobilitano anche gli studenti con i loro rappresentanti che oggi alle 11.00 in conferenza stampa tratteranno il seguente tema: «Quale futuro per la struttura didattica di lingue a Ragusa?» Perché dopo la pubblicazione del Manifesto degli Studi dell'Università di Catania per l'imminente anno accademico

2012-13, ancora una volta è a rischio di chiusura la struttura didattica speciale di Lingue e Letterature straniere che ha sede a Ragusa. La mancata attivazione del primo anno del corso in mediazione linguistica è dovuta al perdurare dello stato di sofferenza finanziaria degli enti ragusani che non riescono a far fronte agli impegni assunti con

la convenzione del 2010 e perciò, allo scopo di giungere ad una rinegoziazione degli accordi di due anni fa, sono in corso trattative fra il Consorzio Universitario Ibleo, la Provincia di Ragusa, il Comune di Ragusa e l'Università di Catania per salvare una struttura di eccellenza che il territorio Ibleo non può assolutamente permettersi di perdere. (PGV)

di studi e dare il via alle iscrizioni al corso di Mediazione Linguistica che scadono a fine mese. Una bozza di accordo di transazione è al vaglio dei vertici del Consorzio: a parte qualche somma in più per gli interessi maturati per i ritardi nei pagamenti, non è cambiato nulla riguardo alle somme fino all'anno accademico 2014/2015. Sono cambiate le scadenze rispetto alla convenzione del 2010 e sono cambiate anche le date di scadenza. Ciò significa che nella nuova proposta il debito dei soci e del Consorzio è spalmato in dieci anni, cioè fino all'anno 2021 sia per il progresso che anche per altre rate. Una cosa più abbordabile per un Consorzio che vive di finanza derivata e che deve attendere i trasferimenti di Comune, Provincia e Regione.

Resta in piedi l'idea del rettore Antonino Recca di assicurare il proseguimento anche dal 2015 in poi con costi a totale carico dell'Ateneo per quella idea dell'Università a rete. Dal 2015 al Consorzio spetterà solo l'onere di garantire i servizi che già, comunque, sono garantiti. Insomma, c'è la volontà di volere salvare l'università a Ragusa. (PGV)

POLITICA

Idv, Iacono: casse vuote alla Provincia

●●● Gianni Iacono, coordinatore provinciale di Italia dei Valori e già consigliere provinciale, interviene sulla situazione finanziaria alla Provincia e sul futuro dell'Università. Gianni Iacono dichiara: «Come avevo già denunciato da Consigliere Provinciale tutte le operazioni in stile bancomat per le associazioni e i soggetti vicini agli ex amministratori e consiglieri di maggioranza hanno portato la provincia di Ragusa e il Commissario a richiedere, nelle settimane scorse, anticipazioni e prestiti. I 'magnifici' amministratori precedenti hanno, praticamente, svuotato le casse prima di lasciare i posti di governo. Tutto questo rischia non solo di non poter proseguire nel garantire i servizi essenziali ma, ad esempio, per l'Università a non poter rispettare gli impegni contrattuali assunti con quella che ho sempre chiamato 'scellerata' convenzione del luglio 2010. Il risultato sarà, oltre alle ingiunzioni già in atto da parte dell'Università di Catania che quel poco che rimane dell'Università a Ragusa cessi del tutto». (GN)

Il consigliere Maurizio Tumino (Pdl) ha inviato una lettera al rettore Recca e al Cda **Il Comune ha fatto la sua parte, Lingue va salvata**

«La città di Ragusa vuole l'Università e non ha pensato mai di smobilizzare. Nel bilancio di previsione 2012, approvato la scorsa settimana, il consiglio comunale ha appostato un contributo di 1 milione e 450 mila euro, pari a quello degli altri anni». E' quanto ha scritto il consigliere comunale Pdl, Maurizio Tumino, al rettore dell'Università di Catania, Antonino Recca, per sottolineare l'importanza e la rilevanza che la comunità ragusana, attraverso la sua massima espressione rappresentativa, riconnette alla struttura speciale di Lingue.

Un patrimonio che non può essere polverizzato a causa delle difficoltà finanziarie in cui si dibattono gli enti per i tagli nei trasferimenti. Il consiglio comunale, però, confermando lo stanziamento,

ha testimoniato come la facoltà di Lingue debba essere ad ogni costo salvata.

Nella nota inviata al rettore ed ai vertici del Consorzio universitario, il consigliere di maggioranza auspica che anche la Provincia confermi il proprio impegno finanziario (ed in tal senso, sin da suo insediamento, è parso molto tranquillizzante il commissario straordinario Giovanni Scarso) e rimarca come le difficoltà di pagamento del Consorzio siano riconducibili unicamente ai ritardi nei trasferimenti dei fondi da parte di Stato e Regione, visto che i due principali soci del Consorzio, invece, hanno sempre tenuto fede ai patti assunti.

«C'è da salvare la struttura di Lingue - incalza Tumino - e se esiste la volontà delle parti di reinse-



Maurizio Tumino

rire nel Manifesto degli Studi il primo anno del corso di Mediazione linguistica per l'anno accademico 2012-2013, adesso è necessario che ci siano degli atti conseguenti».

Per l'esponente di maggioranza, vertici dell'Università di Catania e Cda del consorzio ibleo, dunque, devono accelerare i tempi di sottoscrizione del nuovo accordo transattivo, imperniato sulla diluizione in 10 anni del rimborso del debito pregresso (tre milioni circa) e di quello che maturerà sino al 2014-2015 (circa sette milioni): «Ma bisogna fare in fretta - sottolinea Tumino - perché il 30 luglio scadono le iscrizioni, ed urge dare la possibilità agli studenti di formalizzare l'immatricolazione. Gli studenti hanno bisogno di sapere e conoscere». * (g.a.)

denuncia di iacono (idv)

«La Provincia Bancomat lascia a secco l'ateneo»

Come salvare l'Università di Ragusa se ci sono poche risorse economiche? Se lo chiede, facendone una denuncia politica, il coordinatore provinciale di Italia dei Valori, Giovanni Iacono, che accusa la Provincia di aver sperperato, nel corso della gestione dell'amministrazione Antoci, ogni risorsa utile invece alla causa universitaria. Iacono parla di contributi elargiti in stile bancomat mentre adesso mancano i soldi da dare al Consorzio Universitario.



"Come avevo già denunciato da consigliere provinciale tutte le operazioni bancomat per le associazioni e i soggetti vicini agli ex amministratori e consiglieri di maggioranza hanno portato la provincia di Ragusa e il commissario a richiedere, nelle settimane scorse, anticipazioni e prestiti. I magnifici amministratori precedenti hanno, praticamente, svuotato le casse prima di lasciare i posti di governo. Tutto questo rischia non solo di non poter garantire i servizi essenziali ma, ad esempio, per l'Università a non rispettare gli impegni assunti con quella scellerata convenzione del luglio 2010".

Iacono disegna uno scenario a tinte fosche: "Il risultato sarà, oltre alle ingiunzioni già in atto da parte dell'Università di Catania che quel poco che rimane dell'Università a Ragusa cessi del tutto. Anche questo, purtroppo, e in tempi non sospetti lo avevo denunciato sia in Consiglio provinciale che alla stampa, ma hanno fatto tutti orecchie da mercante".

Intanto sull'Università negli iblei interviene il consigliere comunale del Pdl, Maurizio Tumino che ha scritto una lettera al rettore Antonino Recca, e per conoscenza ai vertici del Consorzio Universitario Ibleo. "C'è da salvare la struttura didattica di Lingue - dice Tumino - e se le notizie di qualche giorno fa erano confortanti e cioè che esiste la volontà tra le parti di volere sistemare le cose per reinserire nel manifesto degli studi il primo anno del corso di Mediazione Linguistica nell'anno accademico 2012-2013, adesso è necessario che ci siano degli atti conseguenti". Il consigliere comunale Maurizio Tumino nella lettera al rettore afferma ancora che l'attuale situazione debitoria del Consorzio Universitario con l'Ateneo è caratterizzata dal ritardo dei trasferimenti statali e regionali ai soci.

M. B.

11/07/2012

«Mai più strada della morte»

«Il raddoppio è un miraggio, ma almeno le rotatorie negli incroci più pericolosi»

la battaglia di gatto corvino (m. b.) Negli anni scorsi una battaglia per incrementare le condizioni di sicurezza fu portata avanti dal comitato Gatto Corvino presieduto, ieri come oggi, da Peppe Calabrese (attuale segretario Pd Ragusa). Residenti e villeggianti lamentavano la presenza di un incrocio pericoloso che fu causa di vari incidenti. Calabrese, a capo del comitato, assieme ai diretti interessati incontrò più volte sia i referenti della Provincia che, in parte, anche quelli del Comune. E dalla Provincia, a seguito di vari incontri, si ottenne la promessa della rotatoria, poi realizzata. Gli incidenti in quella zona sono notevolmente diminuiti.

11/07/2012

Mercoledì 11 Luglio 2012 Ragusa Pagina 32

servizi di contrasto. Due persone denunciate dagli uomini del commissariato di Vittoria

Fumarole nel mirino della polizia

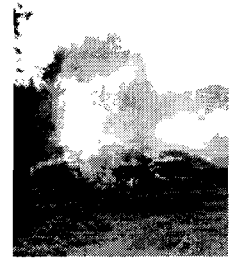
Giovanna Cascone

Il fenomeno delle fumarole sotto la lente di ingrandimento delle Forze dell'Ordine. Mirati servizi di contrasto alle odiose fumarole sono stati predisposti dalla Questura di Ragusa, al fine di arginare un fenomeno che interessa in modo particolare il versante ipparino della Provincia ragusana.

Due le persone denunciate nel corso dell'ultimo servizio di contrasto alle fumarole da parte della Polizia di Stato. Due interventi per gli agenti del Commissariato di Vittoria in due distinte operazioni, hanno portato a denunciare due persone a seguito dell'incendio di rifiuti plastici e rifiuti derivanti dalla dismissione delle serre.

Il primo intervento è avvenuta nella serata di lunedì, alle ore 22 circa, in contrada Piano Savio. Il personale in servizio, in lontananza, ha notato la presenza di un'alta colonna di fumo nero. Dopo aver localizzato la provenienza e raggiunto il sito hanno trovato una catasta di materiale di scarto tra cui piante ma anche materiale plastico dato alle fiamme. Sul posto, vi era anche un rumeno G. S. Di 26 anni. L'uomo, dipendente dell'azienda agricola, dopo essere stato identificato e stato denunciato per smaltimento mediante incendio di rifiuti agricoli. Stessa denuncia è scattata nei confronti di un 61enne, proprietario di un'azienda agricola ritenuto responsabile di aver dato alle fiamme materiale nocivo per la salute dando luogo al fenomeno delle fumarole.

Si è verificati lunedì mattina, intorno alle ore 9, nella zona di contrada Berdia Nuova. Il personale impiegato nel servizio di volante ha individuato una alta colonna di fumo nero provenire dall'interno di una azienda agricola. Sul posto gli agenti hanno anche trovato il proprietario dell'azienda I. A. Un uomo di 61 anni, che aveva dato fuoco a un grosso cumulo di rifiuti che andavano dalla plastica utilizzata per la copertura delle serre a scarti agricoli di vario genere. La denuncia è scattata anche per il 61enne, sempre per smaltimento mediante incendio di rifiuti agricoli. Di fumarole, tra l'altro, si è parlato la scorsa settimana in prefettura durante il tavolo del comitato interforze. In quella sede, il commissario straordinario della Provincia di Ragusa, Giovanni Scarso, alla presenza del prefetto, Giovanna Cagliostro, delle Forze dell'ordine e dei sindaci iblei ha sollevato la questione assicurando da parte della Provincia in massimo impegno attraverso l'impiego del corpo della Polizia Provinciale. "Daremo una mano al contrasto delle fumarole - dichiara Giovanni Scarso -. Assicuro il massimo impegno degli uomini della Polizia provinciale. Con i mezzi a nostra disposizione stiamo pattugliando il territorio e controllando le aziende al fine di prevenire l'insorgere del fenomeno. Purtroppo ancora oggi c'è chi si ostina a bruciare scarti in agricoltura e plastica, nocivi per la salute dell'uomo. Controlleremo e sanzioneremo coloro che non rispetteranno la legge in materia di smaltimenti di rifiuti speciali".



11/07/2012

Dissesto, rinviati gli adempimenti Il consiglio rischia lo «scioglimento»

Seduta movimentata: è stato modificato il piano di alienazione dei beni immobili. Slitta pure il «via libera» al Triennale delle Opere pubbliche.

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● Il consiglio comunale di Comiso rinvia "sine die" l'aumento dell'Imu, previsto, per legge, alle tariffe massime per i Comuni in dissesto. Bloccato anche il piano triennale delle opere pubbliche. Si tratta di due delibere che, per legge, dovrebbero trovare posto nel "bilancio riequilibrato" che, entro la fine del mese, dovrà essere portato all'esame del consiglio comunale ed approvato. È uno degli adempimenti obbligatori per i comuni in dissesto: se così non sarà si rischia lo scioglimento del consiglio comunale. Ed il rischio si è palesato, in maniera forte, nella lunga seduta di ieri che, dalle 9 del mattino, si è protratta fino alle 16,30. Il Pd ha contestato gli aumenti dell'Imu: «Bisogna farli dopo che la giunta avrà tagliato altre cose, come le spese per il consulente» spiega Fabio Fianchino. E contesta anche il piano triennale presentato in consiglio, perché la delibera non è stata pubblicata. In aula, il dirigente dell'ufficio, Nunzio Micieli, spiega che si tratta dello stesso piano triennale dello scorso anno, già approvato dalla giunta e pubblicato, "deputa-



Il Pd al consiglio comunale, da sinistra Calogero Urso, Totò Zago e Fabio Fianchino

IL NODO DEL BILANCIO RIEQUILIBRATO. Il consigliere Zago: «Atti inapprovabili: non sono stati pubblicati»

●●● È un momento di svolta per il consiglio comunale. Il mancato voto dell'Imu e del piano triennale delle opere pubbliche avrà conseguenze sul bilancio riequilibrato. Il Pd vuole questo? «No - risponde Salvo Zago - Ma temiamo che questo sia l'obiettivo del sindaco. Il consiglio deve approvare entro il 18 luglio il bilancio riequilibrato, ma la giunta deve portarlo in aula. Con tutta la buona volontà, non potevamo votare un piano trienna-

le che non era stato pubblicato». Siparietto a margine del consiglio comunale. Accade nel momento del voto sulla soppressione delle istituzioni Fiume ed Isproa. Il Pd è critico, ma vota i due atti, con l'eccezione di Giovanni Occhipinti. Pasquale Puglisi assume un atteggiamento duro. «Si dovevano sopprimere queste istituzioni nel 2008. Invece sono state usate per spartire soldi in maniera clientelare. È assurdo dismetterle oggi: tan-

to vale lasciare questa scelta alla giunta che verrà dopo». Puglisi ha poi affermato: «Mi risulta che sia stato nominato un presidente della istituzione Fiume. Poi non se ne è saputo nulla». Trasecola l'assessore Maria Rita Schembari: «Un presidente della Fiume? Puglisi ci dica il nome, in modo che possa conoscerlo anch'io». Puglisi, però, non si sbottona. «Quel presidente c'era, almeno in pectore. Ma non serve indicare il nome». (F.C.)

to" però delle opere che si potrebbero realizzare solo con mutui, cui per ora il Comune non può attingere. In aula, il capogruppo del Pd, Salvo Zago ha spiegato che il suo gruppo, consapevole che la mancata approvazione potrebbe mettere a rischio il "bilancio riequilibrato", era disponibile a garantire in aula il numero legale, con l'astensione di pochi presenti, per permettere alla destra di votare l'atto, ma nelle fila del Pd c'erano alcune assenze e i "numeri" non consentivano tutto questo. Il piano triennale, dunque, non è stato approvato. Il Pd è intervenuto pesantemente anche per il piano degli interventi di dismissione degli immobili: ha inserito nell'elenco l'ex oleificio Sallemi, ha eliminato il palazzetto dello Sport, ha disposto che il centro di accoglienza previsto nell'ex Oleificio venga realizzato nell'ex manifattura Tabacchi, ha approvato la dismissione delle "case minime" con rateizzazioni lunghe per gli attuali occupanti. In aula. È emersa la posizione dell'Udc, divisa al suo interno. Il vice presidente Giuseppe Digiacomo ha votato il rinvio degli aumenti Imu, l'altro consigliere, Alessandro Guastella, non lo ha fatto. E oggi alle 13 il segretario cittadino Giovanni Digiacomo incontrerà il sindaco Giuseppe Alfano. Ma se l'Udc comunicherà al sindaco di voler lasciare la giunta, non è detto che tutti possano seguire tale indicazione. (F.C.)

INFRASTRUTTURE. Ieri il vertice all'Enac con Soaco, Enav ed il Comune

Aeroporto, nuovi spiragli verso un accordo possibile

COMISO

●●● Si è tenuto nel pomeriggio di ieri a Roma, presso la sede dell'Enac, l'incontro convocato dall'ingegnere Cardi per mettere a punto la convenzione tra Soaco Spa ed Enav per i costi di assistenza al volo.

All'incontro erano presenti il sindaco Alfano, il presidente di Soaco Spa Rosario Dibennardo, con Renato Serrano ed il consulente legale

Riccardo Modica, rappresentanti di Enav, Enac, dei ministeri dell'Economia e del Tesoro. Si è fatta un'analisi delle tariffe per il servizio Enav ed il Comune ha garantito il pagamento anticipato o una fideiussione con la garanzia dei fondi vincolati per il servizio. L'Enav, inoltre, potrà lasciare il servizio dopo due anni (senza oneri né obblighi), se non si troveranno altri soldi per gestire il servizio e, in

tal caso, si potrà passare al sistema Afis. «Su queste ipotesi - ha detto Alfano - la scelta è stata lasciata all'Enav».

E Dibennardo aggiunge: «Abbiamo raggiunto l'accordo su tutto. Ora bisognerà avere il via libera del ministero dell'Economia e, per parte nostra, del Cda di Soaco».

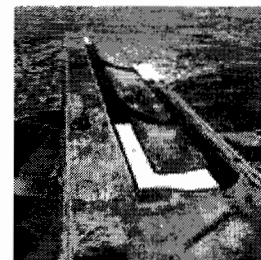
Intanto, il deputato di Italia dei Valori, Ignazio Messina, ha presentato un emendamento al decreto "Crescitalia", chiedendo l'inserimento di Comiso nel Piano nazionale del trasporto aereo e nel contratto di programma. (*FC*)

Aeroporto, sarà l'Enav a decidere Le soluzioni.

Prospettate due ipotesi praticabili per favorire il servizio di assistenza al volo

Lucia Fava

Comiso. Lungo ma proficuo l'incontro presso la sede dell'Enac per il futuro dell'aeroporto di Comiso. Una riunione che ha visto seduti attorno allo stesso tavolo il sindaco Alfano, il presidente di Soaco Spa Rosario Dibennardo accompagnato da Renato Serrano e dal consulente legale Riccardo Modica, rappresentanti di Enav, Enac, dei ministeri dell'Economia e del Tesoro. Al centro del colloquio, le due tematiche più complesse e che, nei giorni scorsi, hanno impegnato tutti i soggetti coinvolti: la prima riguardante le garanzie richieste da Enav del pagamento dei costi dell'assistenza al volo; la seconda sicuramente più delicata per le implicazioni conseguenti, relativa all'eventuale sistema alternativo alla torre di controllo che garantisca la continuità dell'operatività dell'aeroporto e renda possibile all'Enav di non continuare la prestazione del servizio di torre senza causare interruzione di pubblico servizio.



"Quanto al primo problema - spiega il sindaco Alfano - due le ipotesi formulate. La prima prevede il pagamento anticipato da parte della società di gestione, Soaco Spa o meglio da parte del Comune di Comiso, la seconda il rilascio di una fideiussione con garanzia di riduzione e svincolo delle somme via via incassate, a seguito di fatture, nel periodo di contratto. Entrambe queste ipotesi sembrano soddisfare gli interessi delle parti e la scelta è stata lasciata all'Enav".

"Altro e più spinoso tema - continua Alfano - è quello relativo alla sospensione del servizio di assistenza al volo da parte dell'Enav qualora l'aeroporto di Comiso non fosse inserito nel contratto di programma e di servizio o comunque non si dovessero trovare le risorse per garantire il pagamento. La soluzione concordata prevede una verifica dello stato dell'arte dopo circa un anno dall'operatività dello scalo aereo. A quel punto, qualora non si siano verificate queste due condizioni, l'Enav inizierà senza alcun costo aggiuntivo l'attività di formazione di personale idoneo al fine di permettere a Soaco di essere certificata da Enac quale gestore del servizio Afis in proprio".

11/07/2012

La bozza di concessione dovrà passare al vaglio dei ministeri di Economia e Infrastrutture

Apertura del Magliocco, doccia fredda romana

Antonio Brancato
COMISO

Avanti adagio. Dopo l'accordo raggiunto il 4 luglio, sembrava che la firma della convenzione per il servizio di assistenza al volo fosse dietro l'angolo e invece ieri a Roma è andato in scena l'ennesimo incontro interlocutorio.

La bozza di concessione è stata corretta, ma dovrà passare ancora al vaglio dei ministeri per le Infrastrutture e dell'Economia. Come dire che c'è il rischio

che la stipula slitti a fine estate.

Per i primi due anni gli uomini radar saranno pagati (con versamento anticipato) grazie ai quattro milioni e mezzo stanziati dalla Regione. Poi i fondi occorrenti dovranno essere reperiti in altro modo; in mancanza, l'Enav potrà lasciare Comiso. Oppure bisognerà adottare il sistema di controllo a distanza Afis che, però, non è gradito a tutte le compagnie aeree.

Intanto c'è da registrare l'iniziativa parlamentare dell'on. Ignazio Messina, responsabile

nazionale enti locali di Italia dei Valori che su invito del coordinatore provinciale del partito, Giovanni Iacono, ha presentato un emendamento al decreto sviluppo per la classificazione dell'aeroporto di Comiso come scalo di interesse nazionale, includendolo quindi nel contratto di programma sul trasporto aereo Stato-Enav in maniera tale da avere la garanzia dei servizi di torre di controllo nel triennio 2013-2015.

«È inaccettabile - ha dichiarato Messina - che l'aeroporto di

Comiso, realizzato con una spesa di oltre 40 milioni già da alcuni anni, non decolli perché lo Stato non ne riconosce il carattere nazionale e si rifiuta di assicurare la copertura finanziaria dei servizi. E ciò malgrado la Regione abbia già stanziato allo scopo quattro milioni e mezzo di euro. L'aeroporto di Comiso è una risorsa importante per la crescita della Sicilia orientale, uno snodo strategico per il rilancio economico della Provincia di Ragusa, ma anche per lo sviluppo di un territorio più vasto».

Regione Sicilia

Gs e Pdl sulle dimissioni annunciate: «Dica chi lo pressa»

Lombardo: «C'è più di un partito a Roma che mi chiede di completare la legislatura»

Giovanni Ciancimino

Palermo. Alla vigilia di una incerta campagna elettorale spiccano messaggi di guerra e pace che, facendo le dovute proporzioni, ci ricordano i volutamente confusi dispacci delle diplomazie dei governi delle maggiori nazioni europee che nel 1939. Si sa come finì. La guerra elettorale siciliana è incerta perché sorge qualche dubbio sulle dimissioni del governatore. Lo stesso Lombardo, non a caso, mentre conferma che si dimetterà rivela che alcuni partiti nazionali lo invitano a desistere: «Mi dimetterò il 31 luglio, le voci che girano sulle mie non dimissioni non stanno in piedi. Ma poi non si tratta di voci. Sono i partiti nazionali che mi chiedono di completare la legislatura. Non lo fanno ufficialmente perché questo gli scombuscola i giochi».

Pronte le sfide. Miccichè (Gs): «Lombardo ha ribadito che si dimetterà a fine mese. Ottimo.

Tuttavia, lo invitiamo a compiere un ultimo sforzo: in nome della trasparenza indichi chi, dei partiti nazionali, lo invita sottobanco a completare la legislatura. È bene che ognuno si assuma davanti all'opinione pubblica le proprie responsabilità».

Leontini (Pdl): «Chiedo a gran voce al presidente di far chiarezza: quali sono i partiti nazionali che presserebbero affinché egli non presenti più le proprie dimissioni e si vada a scadenza naturale della legislatura? Ce lo dica, così che ciascuno di noi sappia come comportarsi di conseguenza».

Guerra nel Pd e tra il Pd e il Mpa. Il segretario regionale, Lupo, ribadisce: «Non ci alleeremo più con Lombardo e i lombardiani, o con chi rappresenta le posizioni politiche di Lombardo. Per il Pd aver sottoscritto e presentato la mozione di sfiducia al presidente della Regione equivale ad averla votata».

Pistorio (Mpa) critico con Lupo e, tuttavia, apre al Pd. Ma non a quello di Lupo: «Si dia finalmente pace Lupo e proceda senza indugio per i suoi disegni, perché noi a un Pd ancora affidato alle sue amorevoli cure non abbiamo alcun interesse. Rimane fermo l'apprezzamento, non solo personale, per gli uomini e le donne del Pd che hanno condiviso la voglia di cambiare con noi la Sicilia da siciliani».

Ma chi, magari amareggiato, fotografa la realtà del Pd e, perché no?, dell'attuale stato confusionale della politica siciliana, senza ricorre allo stile dei dispacci delle diplomazie europee del 1939, è Faraone (deputato del Pd): «Si è svolta la direzione regionale del Pd voluta da Lupo per punire Cracolici, reo di avere fatto sfumare il voto sulla mozione di sfiducia a Lombardo. Cracolici ha convocato la riunione del gruppo all'Ars per punire Lupo, reo di aver fatto sfumare l'accordo con Lombardo e il nuovo polo. Io sono stanco di questo gruppo dirigente del Pd che si occupa di se stesso, litiga, si accorda, organizza infinite riunioni per guardarsi l'ombelico. Fuori dalla casa del "grande fratello", un intero sistema fondato sulla assistenza e sull'economia pubblica va a rotoli. Noi, invece di occuparci di offrire una proposta politica, economica e sociale realmente alternativa, convochiamo riunioni su riunioni per discutere del nulla... è come il Titanic».

11/07/2012

ARS Una corretta interpretazione del regolamento da parte di Cascio ha consentito di portare in aula il sofferto provvedimento

Il "blocca nomine" infiamma Sala d'Ercole

Reso vano il tentativo della commissione Affari costituzionali di congelare il ddl

Michele Cimino
PALERMO

Sarà discusso oggi all'Ars il disegno di legge "blocca-nomine", con cui si dovrebbero azzerare tutte le nomine effettuate dal presidente della Regione negli ultimi giorni precedenti le sue dimissioni e, eventualmente, qualora ve ne fossero, anche durante la campagna elettorale. E sarà discusso, come stabilito dal presidente dell'Ars, Francesco Cascio, in applicazione dell'art. 68bis del regolamento parlamentare, anche se nella mattinata di ieri, in commissione Affari istituzionali, presenti in tutto quattro deputati, tre del Mpa e uno di Fli, e due dell'opposizione del Pid, era stato approvato un emendamento con cui si bocciava l'intero disegno di legge.

Immedie le proteste dei deputati del Pd, in quel momento impegnati in una riunione del proprio gruppo parlamentare. Il capogruppo, Antonello Cracolici, si è subito rivolto al presidente dell'Ars, affinché quella votazione, effettuata in assenza del numero legale, fosse annullata. Ma non ce n'è stato bisogno. Dal momento, infatti, che non c'era stata alcuna votazione finale (e, in quel caso, sì, sarebbe stata necessaria la presenza in commissione di almeno 8 dei suoi quindici componenti), era nella facoltà del presidente dell'Ars di trasferire direttamente il provvedimento in aula, lasciando che sia l'intera Assemblea a pronunciarsi.

Riccardo Minardo, del Mpa, presidente della commissione Affari istituzionali, ha protesta-



Riccardo Minardo

to per la decisione del presidente dell'Ars di iscriverlo, nonostante il voto della commissione, il disegno di legge all'ordine del giorno dei lavori d'aula odierni. «Nessuno dubita sul fatto che la commissione abbia lavorato - ha replicato Cascio - ma non ha concluso l'iter parlamentare dei lavori, mancando il voto finale vista l'assenza del numero legale. Rispetto la sua posizione, ma evidentemente adesso andrà in aula».

Intanto, mentre a Sala d'Ercole e dintorni si litigava in merito al disegno di legge bloccanomine, a Palazzo d'Orleans, il

L'approvazione porterà all'azzeramento di tutte le nomine effettuate da Lombardo

presidente della Regione Raffaele Lombardo, criticato in questi giorni per le tante nomine effettuate negli ultimi due mesi, ne spiegava ai giornalisti il motivo. «È stato montato volutamente - ha detto - un gran frastuono ed è stato deliberatamente rappresentato un sistema che potesse far gridare allo scandalo, quando, invece, facciamo solo il nostro dovere».

«Se non avessimo assolto a questo nostro dovere - ha precisato - saremmo incorsi in reati quali quelli dell'abuso d'ufficio. Andate a guardare le nomine: sono tutte atti dovuti. Ho insediato molti revisori dei conti. Non potevo fare altrimenti, sarebbe stata un'omissione di atti dovuti. Poi anche alcuni dirigenti generali perché chi aveva gli interim non ce la faceva più. Nonostante questo, c'è stata una totale disinformazione e giornalisti-killer si sono accaniti con una campagna di stampa senza fondamento».

E, in quanto all'accusa di "aver inventato enti", con chiaro riferimento all'Irsap, l'Istituto che sostituisce le Asi e i loro pletorici consigli di amministrazione, ha affermato: «Semmai, gli enti, in moltissimi casi li abbiamo accorpati, tagliandone anche le indennità. Possiamo non nominare i revisori dei conti - ha aggiunto - la cui mancanza paralizza le Camere di Commercio? Piuttosto che altri consorzi istituiti in passato dalla Regione e che finanzia lucrosamente? Spesso l'unico controllo che abbiamo in questi enti è quello che si fa attraverso i revisori dei conti».

Clima teso nel Pd dopo il faccia a faccia tra Lupo e Cracolici

Faraone: basta con questi dirigenti che si occupano solo di se stessi

PALERMO. Sebbene la direzione regionale del Pd abbia concluso i suoi lavori approvando, con soli quattro voti contrari e quattro astenuti, la relazione del segretario Giuseppe Lupo, sono ancora in molti ad essere convinti che la frattura interna sia stata risanata. E questo anche se, a conclusione del proprio intervento, Lupo si sia preoccupato di sottolineare che non aveva inteso porre sotto accusa il capogruppo all'Ars, Antonello Cracolici, a cui era stata addebitata la responsabilità di non aver ottenuto che si discutesse all'Ars la mozione di sfiducia al presidente della Regione un paio di giorni prima che questi si dimettesse volontariamente dall'incarico.

Il fatto stesso che la mozione di sfiducia fosse stata presentata, per Lupo, era infatti sufficiente a dimostrare che era stato rotto ogni rapporto con il presidente della Regione. Tuttavia, anche se ora tutto il Pd è compatto contro Lombardo, resta diviso sulla linea politica. C'è, infatti, il sospetto, evidenziato peraltro dallo stesso Cracolici nel corso del suo intervento, che il segretario Lupo, e la parte del Pd che lo sostiene, stia muovendosi in modo che, franata la trattativa attualmente in corso con Idv, Sel e rifondazione per la ricom-



Antonello Cracolici

posizione del blocco di centrosinistra, allargato, però, all'Udc, si punti, in realtà, alla costituzione di un cartello di maggioranza comprendente, oltre al Pd e all'Udc, anche il Pdl.

Si riproporrebbe a Palermo, ma questa volta sotto forma di alleanza politica e non dettata dall'emergenza, la stessa formula che in atto a Roma sostiene il governo Monti. E, secondo Saro Crocetta, il candidato alla presidenza della Regione di questo inedito cartello di maggioranza, che va da sinistra a destra, tagliando fuori le ali e un pezzo del centro, sarebbe lo

stesso segretario regionale Giuseppe Lupo. «Gerta la maschera», gli ha gridato in piena direzione, mentre sollecitava immediato ricorso alle primarie. «Lo sappiamo che stai perdendo tempo per la scelta del candidato, che stai tergiversando, perché alla fine sarai tu stesso a proporti».

«Il candidato - ha replicato imperturbabile Giuseppe Lupo - sarà scelto dalla coalizione». Cracolici, che in direzione aveva annunciato che si sarebbe dimesso dalla carica di capogruppo qualora il gruppo parlamentare non avesse più approvato il suo operato, ieri mattina ha riunito i parlamentari del Pd e non risulta che sia stato sfiduciato. «Ieri sera - ha commentato il deputato Davide Faraone, che si dice vicino al sindaco di Firenze Renzi - si è svolta la direzione regionale del Pd voluta da Lupo per punire Cracolici, reo di aver fatto sfumare il voto sulla mozione di sfiducia a Lombardo. Oggi alle 10,30 Cracolici ha convocato la riunione del gruppo all'Ars per punire Lupo, reo di aver fatto sfumare l'accordo con Lombardo e il nuovo polo. Io sono stanco di questo gruppo dirigente del Pd che si occupa di se stesso, litiga, si accorda, organizza infinite riunioni per guardarsi l'ombelico». (m.c.)

Agli imbarcaderi di Villa San Giovanni **Scontri tra camionisti e militanti dei Forconi Tre manifestanti feriti**

Giusy Caminiti

Più passano le ore e più la tensione aumenta perché i forconi stanno attuando un rallentamento sempre più massiccio dei mezzi, fino ad arrivare, nel pomeriggio di ieri, allo stop anche dei mezzi leggeri diretti in Sicilia. Scontri tra camionisti e esponenti dei Forconi si sono registrati ieri sera agli imbarcaderi Villa San Giovanni, a causa di un blocco attuato dai manifestanti, tre dei quali sono rimasti feriti e medicati in ospedale. Lo rende noto il leader del movimento, Mariano Ferro: «Ieri sera alcuni camionisti che erano in fila per traghettare verso la Sicilia si sono scagliati contro alcuni dei manifestanti. Ne è nato uno scontro e tre dei nostri sono stati portati, con ambulanze, in ospedale. credo a Reggio Calabria». Ferro dice di «non capire le proteste dei camionisti» visto che, sostiene, «stiamo manifestando anche per loro, tanto che la manifestazione è cominciata l'8 luglio scorso assieme a loro». «La verità - osserva il leader dei Forconi - è che molte sigle di categoria si sono accordate col governo invece di difendere i loro iscritti».

Un martedì pesante che non lascia presagire nulla di buono per la giornata odierna: alle undici di stamane sapremo come andrà evolvendosi, fino a venerdì 13, questa protesta, nel senso che il movimento, in conferenza stampa, ufficializzerà l'intenzio-

ne, più volte paventata soprattutto ieri, di trasformare il rallentamento in blocco totale.

Ed in effetti ieri è stato un crescendo di fila, attesa e disagio per i tanti automobilisti e camionisti che per ore hanno letteralmente invaso le vie della città da un lato e la bretella autostradale dall'altro. Già alle nove i mezzi pesanti diretti agli imbarcaderi erano incolonnati su tutta la bretella per raggiungere, intorno alle undici, la rampa di accesso all'autostrada. Una situazione che ha richiesto addirittura l'intervento del questore che personalmente si è portato nel luogo di raduno dei forconi, proprio di fronte ai piazzali di Bluvia e delle società private di navigazione, ed ha chiesto buon senso.

È stato davvero il rispetto per le tante famiglie incolonnate in attesa a far decidere per il via ai mezzi. Anche se in mattinata tra i mezzi provenienti in Sicilia sono stati rallentati solo gli autoarticolati. Diverso, però, per i mezzi provenienti dall'isola: appena le navi sbarcano vengono tutti bloccati ai piazzali a mare (così è stato mattina e pomeriggio) e indifferentemente mezzi pesanti e leggeri. Ma il vero caos è stato dalle cinque del pomeriggio alle nove di sera. In autostrada per la prima volta sono rimasti fermi per oltre un'ora autoarticolati ed autovetture. I piazzali a mare erano stracolmi, come via Marinai d'Italia e viale Italia. Ieri sera l'impennata della tensione. E oggi?

CATANIA Il presidente della Camera di Commercio "detta" le sue condizioni per il nuovo cda della società che gestisce l'aeroporto

Agen: manovre elettorali sulla Sac

E lancia una provocazione: vogliamo sapere se esistono carichi pendenti sui candidati

Fabio Rao
CATANIA

«Nel momento in cui si parla di legalità, mi pare giusto visto che ormai i nomi dei candidati al rinnovo del Cda della Sac sono stati depositati, che venga avviata subito una verifica dei carichi pendenti su tutti i candidati allo stesso Cda dell'aeroporto». Botta e risposta, a distanza di 24 ore, fra il vicepresidente nazionale di Confindustria e presidente della Camera di commercio di Siracusa, Ivan Lo Bello, e il presidente regionale di Confindustria e presidente della Camera di commercio di Catania, Pietro Agen. L'Ente è il socio che ha la quota di maggioranza relativa della Sac. Quest'ultimo ieri mattina ha incontrato i giornalisti per un incontro di fine mandato e per fare il punto sull'oggetto del contendere, il rinnovo dei vertici della Sac, la società che gestisce i servizi nell'aeroporto di Catania.

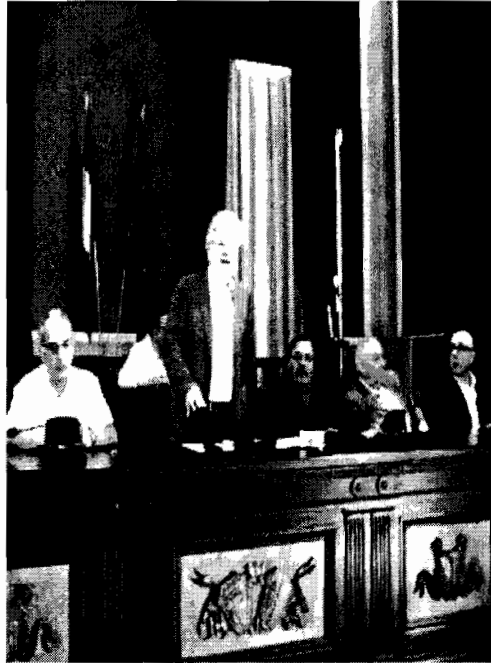
Uno scambio di critiche e attac-

chi, dopo che Lo Bello aveva dichiarato che «in città girava la candidatura di Santo Castiglione (da otto anni alla guida dell'Autorità portuale di Catania), in sostituzione del presidente uscente Gaetano Mancini, che mi sembrava oggettivamente una indicazione non adeguata, in relazione alla complessità di un aeroporto come quello di Catania».

Secca replica del presidente Pietro Agen. Circondato dalla giunta camerale, ha affermato come sul fronte della trasparenza «nel momento in cui si parla di legalità, mi pare giusto che venga avviata subito una verifica dei carichi pendenti su tutti i candidati al Cda dell'Aeroporto». Nel merito della successione per il controllo della Sac, Agen, da parte sua, ha detto di avere indicato e candidato «cinque nomi di qualità, come il dott. Bonura segretario della Cna Catania, il prof. Faraci, e a titolo riempitivo il nome del sottoscritto, quello del vicepresidente Costanzo e del dott. Barberi già in

passato consigliere d'amministrazione Sac. Il nome di Arena l'ho cancellato, perché, commettendo un errore tecnico, era stato inserito il nominativo di una persona che aveva lo stesso "difetto" che io avevo addebitato al dott. Mancini, ovvero di avere già compiuto due mandati in aeroporto e quella funzione. Il fatto che i nostri candidati non stiano bene a nessuno, dimostra che abbiamo scelto senza "padrini" e il fatto che una giunta abbia deliberato con 13 rappresentanti di tutte le categorie all'unanimità, lo dimostra: certamente questo dà fastidio e ognuno ci voleva dare il suo: noi abbiamo messo un professore universitario e un grande rappresentante di categoria; qualcuno probabilmente si aspettava che mettessimo fratellanze varie».

Il presidente uscente della Camera di commercio di Catania ha «rivendicato la libertà dell'ente di scegliere i nominativi per la candidatura» e ha rivelato di avere dato, con una lettera, ai presiden-



Il presidente Pietro Agen (al centro) con i componenti della giunta camerale

ti delle Camere di Ragusa e Siracusa «la piena disponibilità ad un accordo che assegni al mondo camerale l'onere e l'onore di gestire, al di fuori di intrecci politici, la società aeroporto di Catania». La scelta sarebbe stata rafforzata dalla considerazione che entro pochi mesi gli enti componenti la compagine societaria della Sac, e cioè Province di Catania e Siracusa, e Asi, «saranno soggetti a momenti elettorali che potrebbero portare a vere e proprie rivoluzioni e comunque ad un cambiamento di soggetti posti alla guida degli stessi rispetto agli eventuali rappresentanti nominati». A questa lettera Agen ha detto di non aver mai ricevuto risposta. «A conferma - ha sottolineato - che non si vuole lasciare fuori la politica, ma una parte di essa».

«Invito il commissario che si insedierà il 13 luglio - ha concluso Agen - a non modificare la lista dei candidati già depositata. Se ciò accadesse, non staremo con le mani in mano».

attualità

Dieci giorni di tempo per la riforma elettorale ma si partirà con altro

Roma. Alla fine toccherà alla commissione Affari costituzionali del Senato fare «il miracolo»: in dieci giorni dovrà mettere a punto un testo di riforma della legge elettorale da presentare in Aula. Arrivando così a quel traguardo che i partiti da circa tre anni non riescono a raggiungere. La decisione della conferenza dei capigruppo di palazzo Madama, nella quale si dà questa scadenza all'organismo parlamentare presieduto da Vizzini, arriva alla fine di una riunione tempestosa nella quale la maggioranza si divide sulla riforma costituzionale.



Pd, Udc e Idv vorrebbero accantonare il provvedimento, già licenziato due volte dalla commissione, e marciare a tappe forzate sulla legge elettorale Pdl e Lega, invece, vorrebbero portare in Aula il ddl e votare le norme su Senato federale e semi-presidenzialismo inserite nel testo ABC. «Non ha alcun senso agganciare le due cose», tuona il presidente dei senatori Pd, Finocchiaro. «Vogliono solo allungare il brodo e, alla fine, non fare nulla», rincara la dose il capogruppo dell'Udc, D'Alia. «Siamo nettamente contrari al semi-presidenzialismo - interviene il capogruppo dell'Idv al Senato, Belisario - e non vediamo la ragione di ancorarlo alla modifica del *porcellum*».

La verità, sintetizza Finocchiaro, è che, prima di aprire il capitolo «legge elettorale», il centrodestra vuol portare a casa le sue «bandierine elettorali». Pur sapendo, incalza D'Alia, che alla Camera il testo finirà «su un binario morto». A Montecitorio, infatti, si assicura nel Pdl e nel Pd, il massimo che si potrà ottenere da questo ddl costituzionale sarà «lo stralcio della riduzione del numero dei parlamentari». E non è detto che ci riescano, si osserva, visto che la norma andrebbe «smontata» alla luce di quella sul Senato federale. E si dovrebbe ricominciare tutto da capo.

Ma «è assurdo» - contestano ancora Pd-Udc e Idv - cominciare a parlare di legge elettorale senza sapere quali saranno deputati e senatori da eleggere.

Alla fine, però, palazzo Madama vota l'odg dei lavori messo a punto dalla conferenza dei capigruppo e la proposta di Pd-Udc e Idv di accantonare il ddl riforme costituzionali viene bocciata: 149 «no» contro 122 «sì».

Così l'Aula sarà chiamata a pronunciarsi su semi-presidenzialismo e Senato federale già da martedì prossimo. «E' una decisione importante - commenta Gasparri - perché i partiti saranno chiamati a fare chiarezza su questi temi. Poi ci confronteremo anche sulla legge elettorale». In dieci giorni? «Beh, se qualcuno crede che in dieci giorni avremmo una legge elettorale scritta e dipinta non credo - risponde Gasparri -, ma anche se ce ne vorranno ventiquattro, l'importante è che i partiti mettano le carte sul tavolo».

Le «carte in questione sembrano però ancora copertissime visto che quando si chiede ai «tecnici» se il pressing di Napolitano abbia sciolto o meno il nodo del modello a cui ispirarsi la risposta è unanime: «Siamo ancora in altissimo mare». Soprattutto sulle «preferenze». Il Pdl torna a chiederle a gran voce. Mentre il Pd non le vuole. Le campagne elettorali diventerebbero «costosissime», insiste la Finocchiaro, e poi pensate a cosa succederebbe «in zone di mafia...». Il segretario del Pd, Bersani, dopo il fallimento dei primi «contatti», annuncia che in aula il suo partito presenterà il modello francese con doppio turno. E ciò perché, secondo il leader dei democratici, se si dice no a premio maggioranza e preferenze si finisce tra tangentopoli e Grecia.

Alla fine, però, sottovoce e rigorosamente «off record» più di un senatore ammette: «Il vero compromesso è quello messo a punto da Violante-Quagliariello-Adornato-Pisicchio».

L'unico che alla fine sembra accontentare un pò tutti. Chissà che alla fine non si torni a quello...». In quello, però, di preferenze non c'è traccia...

anna laura busa

Monti: l'Italia potrebbe ricorrere all'antispread

Bruxelles. L'Italia non è la Grecia, ma potrebbe essere interessata, come altri partner, a fare ricorso ad aiuti europei per far calare la febbre degli spread e riportare a livelli sostenibili il costo per finanziare il debito pubblico. «Sarebbe ardito dire che l'Italia non avrà mai bisogno di questo o di quel fondo. Il principio della prudenza induce a non dirlo», ha dichiarato il premier Mario Monti a Bruxelles, pur precisando che per ora non prevede una tale richiesta. I due giorni di lavoro all'Eurogruppo e all'Ecofin sono serviti a confermare l'impegno del vertice di fine giugno e i 17 paesi della zona euro, «senza eccezioni e distinguo», hanno condiviso la volontà di attivare strumenti finanziari a breve per «i paesi adempienti».

È ormai realtà l'utilizzo più flessibile del fondo salva-Stati sia in funzione antispread (con la Bce braccio operativo del fondo di soccorso Efsf-Esm) che di capitalizzazione diretta delle banche. «Fra le novità su cui si lavorerà da settembre c'è l'intervento diretto dell'Esm nella ricapitalizzazione delle banche», ha riferito Monti.

Il lavoro svolto in questi due giorni «testimonia la volontà comune di fare tutto ciò che è necessario per salvaguardare la nostra moneta e far progredire il progetto politico europeo», ha dichiarato il premier, rilevando che il processo impostato «dovrà condurci verso il traguardo di una vera e propria unione economica e monetaria».

Dopo momenti di tensione, i vertici dei ministri delle Finanze sono riusciti a trovare un accordo per il salvataggio delle banche spagnole, per il quale saranno versati 30 miliardi entro fine luglio, ed hanno risolto il rompicapo delle nomine, concordando sul lussemburghese Yves Mersch nel board della Bce, sul tedesco Klaus Regling a capo dell'Esm e sul rinnovo del mandato di Jean-Claude Juncker alla presidenza dell'Eurogruppo.

Rinviati invece i dossier sui nuovi aiuti alla Grecia e sull'assistenza finanziaria a Cipro.

Gli spread alti (anche ieri chiusi a 460) continuano ad incalzare l'Italia. Secondo l'Fmi, il paese «resta vulnerabile al contagio», nonostante l'avvio di «un'agenda ambiziosa per garantire la sostenibilità e promuovere la crescita». Nel suo Articolo IV diffuso ieri, il Fondo prevede che l'economia italiana «emerge dalla recessione all'inizio del 2013». Anche il rapporto sull'occupazione diffuso dall'Ocse dipende un quadro preoccupante: in Italia un giovane su due è precario e il numero dei disoccupati è destinato a crescere.

A Bruxelles Monti è tornato a criticare le dichiarazioni post-vertice di alcuni paesi «non contenti» che hanno ridotto la portata dell'intesa del vertice di fine giugno, provocando dopo una breve tregua un rialzo degli spread, e insistito sulle incertezze su quale sarà la capacità di governance dell'Italia dopo la primavera del 2013 che pesano sul giudizio dei mercati.

Pur escludendolo per ora, l'Italia potrebbe quindi avere bisogno di «un sostegno temporaneo con acquisti sul mercato secondario e primario di titoli» per «contenere le fluttuazioni degli spread». Non però di un aiuto per sanare «gli squilibri» e pagare gli stipendi degli impiegati pubblici «come in Grecia», ha precisato Monti. In sostanza, di un intervento di secondo tipo e non di primo tipo, per il quale - ha spiegato il Professore - i paesi "virtuosi" che lo chiederanno dovranno limitarsi a firmare un memorandum d'impegni leggero, «non un memorandum plus come quello dei paesi sotto assistenza, che sono soggetti alla troika».

Monti ha peraltro negato di voler restare alla presidenza del Consiglio oltre il termine previsto.

«Escludo - ha detto - di considerare una esperienza di governo, per quanto mi riguarda, che vada oltre la scadenza delle prossime elezioni. Naturalmente sono, e resterò anche dopo di allora, membro del Parlamento in quanto senatore a vita».

Intanto il ministero dell'Economia comunica che, «in analogia con la scelta adottata anche negli ultimi anni ed in considerazione del positivo andamento delle entrate fiscali, non effettuerà l'asta dei titoli a medio-lungo termine prevista per il 14 agosto. Tutte le altre aste si terranno regolarmente».

Marisa Ostolani



ItaliaOggi

Numero 164, pag. 3 del 11/7/2012

PRIMO PIANO

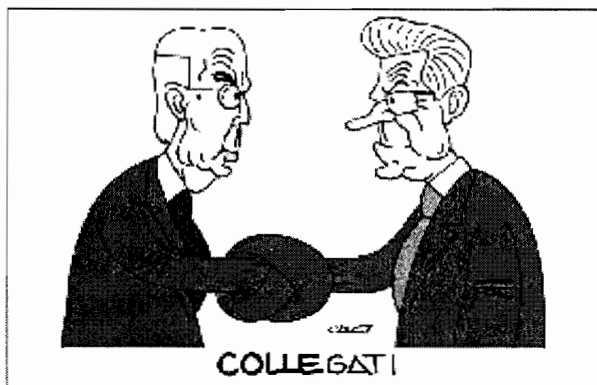
Il presidente Napolitano: anche in futuro i partiti devono sviluppare misure anti-crisi

Monti non farà un altro giro

Il premier: non rimarrò oltre il 2013, ora salviamo l'euro

di **Emilio Gioventù**

Non ci sarà un altro un altro giro di giostra. Il presidente del consiglio Mario Monti è chiaro: «Ho sempre escluso e anche oggi escludo la possibilità di un'esperienza di governo che vada oltre la scadenza della legislatura, nella primavera del 2013. Dopo quella data resterò membro del Parlamento come senatore a vita». È quanto ha assicurato a Bruxelles dopo l'Ecofin.



Placato il dibattito politico interno interessato al suo futuro, il presidente del consiglio è poi tornato sul terreno che meglio conosce, ovvero le tribolazioni economiche internazionali che coinvolgono anche l'Italia. Monti ha dapprima confermato che il paese «non ha bisogno degli aiuti dell'Unione europea», ma non ha escluso il possibile utilizzo del fondo anti spread che ha raccolto il consenso dell'Eurogruppo: «Sarebbe ardito dire che l'Italia non avrà mai bisogno di aiuti e che per prudenza non lo si esclude».

Poi, volgendo lo sguardo alle difficoltà dell'euro, il capo del governo ha assicurato che «c'è la volontà di fare tutto ciò

che è necessario per salvaguardare la nostra moneta e far progredire il progetto politico europeo».

Sull'altalena dello spread, Monti ha fatto riferimento ai dubbi sorti dopo il vertice di fine giugno, ricordando che il presidente della Commissione europea, Jose Manuel Barroso, qualche giorno dopo il consiglio europeo, sottolineò che le decisioni furono prese all'unanimità e che quindi «non ci si attende che singoli Paesi prendano successivamente le distanze da un obiettivo politico».

Napolitano incalza i partiti

Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano ha continuato a incalzare i partiti. Nel corso della sua visita a Lubiana in Slovenia ha denunciato le «strozzature economiche che impediscono» anche in Italia, «significativi tassi di crescita o un più copioso afflusso di investimenti dall'estero». Troppe. Ed è per questo che a suo dire il governo è chiamato ad affrontare «anche con provvedimenti dolorosi nodi ineludibili di mercati del lavoro frammentati o di procedure amministrative che soffocano la competitività delle imprese». Poi Napolitano, richiamando l'attenzione sulla crisi economico-finanziaria, ha sottolineato che «non possiamo rimanere a metà del guado, reagire difensivamente agli attacchi speculativi e strumentali che vengono dai mercati finanziari solo con pur necessarie misure parziali che restano fatalmente inadeguate e si esauriscono in uno spreco dispendioso di risorse».

Poi dal capo dello Stato un nuovo riferimento al 2013, ma questa volta non per negare ancora una volta l'ipotesi di una proroga del mandato quirinalizio. «Sono convinto che i principali partiti siano determinati a dare, anche dopo il 2013, un conseguente sviluppo alle politiche di maggiore integrazione europea, di liberazione dal peso soffocante dello stock del debito pubblico e aprano la strada alla crescita di cui abbiamo urgente bisogno anche per tenere in ordine i conti pubblici», Napolitano ha così risposto a una domanda sulla

necessità di proseguire con le politiche economiche del governo Monti anche dopo il voto, per dare fiducia ai mercati.

«Più noi daremo ai mercati l'immagine di un Paese in cui le forze politiche e sociali hanno una comune consapevolezza e senso di responsabilità» ha aggiunto, «e più ne guadagneremo in termini di fiducia anche nei mercati finanziari». Premesso, poi, che «tutti i membri dell'Eurozona si trovano di fronte a grandi difficoltà e interrogativi circa la crisi finanziaria, dei debiti sovrani e dei mercati finanziari che toccano la moneta unica», il capo dello stato ha sottolineato che «la moneta unica è una grande e irrinunciabile conquista della costruzione comune europea».

Legge elettorale, tempi stretti

Il giorno dopo il richiamo al Parlamento da parte del Capo dello Stato a decidere in fretta, e se serve anche a maggioranza, sulla riforma della legge elettorale, si prova a essere ligi al richiamo. La conferenza dei capigruppo del Senato ha stabilito che i gruppi parlamentari avranno 10 giorni di tempo per mettere a punto un testo base. In commissione Affari Costituzionali del Senato un comitato ristretto potrà lavorare, ogni giorno e a qualunque ora, per mettere nero su bianco quel testo di riforma del Porcellum che poi dovrà essere sottoposto all'esame dell'aula di Palazzo Madama. Ma l'intesa politica non c'è. C'è il nodo delle preferenze: il Pd dice no mentre il Pdl, nonostante le tante dichiarazioni a favore è diviso tra chi le vorrebbe ripristinare e chi invece non le vuole assolutamente. Tutta da costruire anche l'intesa sul premio di maggioranza. Il Pd non cede su un premio meno consistente e soprattutto da dare al partito o alla lista che ha preso più voti, e non alla coalizione, il Pdl non scenderà a compromessi sulle preferenze.

Lavoro, Fornero perplessa

Si fa dura la strada per le richieste della maggioranza di modifica della riforma del mercato del lavoro con emendamenti al decreto Sviluppo. Il ministro del Welfare, Elsa Fornero, ieri si è detta perplessa sull'aumento dei contributi pensionistici per le partite Iva e lo slittamento dell'entrata in vigore dell'Aspi. Ma non è andata oltre un «stiamo lavorando» e «proprio perché il momento è delicato non è bene anticipare nulla».


Fondazioni a rischio

Spending review, continua il dibattito. Il senatore del Pd, Vincenzo Vita, avverte che «è passata sotto silenzio una norma che, se confermata, può avere effetti devastanti». Il riferimento è al comma 6 dell'art. 4, laddove si recita che gli enti di diritto privato che forniscono servizi a favore dell'amministrazione, anche a titolo gratuito, non possono ricevere contributi a carico delle finanze pubbliche. «Vuol dire che cesseranno i flussi di risorse verso le fondazioni lirico sinfoniche, la Biennale di Venezia, la Triennale di Milano, Musica per Roma e tante altre?», si chiede Vita.

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni d'uso del sito](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare infoclienti@italiaoggi.it

[Torna indietro](#) 

[Stai su la pagina](#) 



ItaliaOggi

Numero 164, pag. 5 del 11/7/2012

PRIMO PIANO

A CIASCUNO IL SUO

Ci siamo tassati, svenati ed adesso siamo ancora al punto di partenza

di **Riccardo Ruggeri**

Ogni ottobre faccio analisi cliniche complete, sono convinto che la salute psicologica sia più importante di quella medica, cerco quindi di «manipolare» i risultati: per una settimana pratico un digiuno vegano, misurando spesso la pressione arteriosa. Il giorno degli esami sembro un altro, poi riprendo a mangiare e bere come prima, finora è andata, raramente ho dovuto «sbianchettare» gli asterischi del fuori norma: mi sono convinto di essere sano. Nel frattempo, scoppia lo spread, mi sfugge però cosa sia effettivamente, non trovo la metafora che lo inchiodi.

Novembre 2011: un'intuizione improvvisa, «lo spread misura la pressione arteriosa del paese». Finalmente ho capito: s'articola in un «fisso» (legato alla «struttura» del debito pregresso) e un «variabile» (legato a emotività complesse dei mercati). Per noi, il «fisso» vale 200, il «variabile» 300 (da imputare a Berlusconi): totale 500, insostenibile per il paese. Berlusconi sul fare della sera si dimette. Bene. La soluzione Monti mi convince: «Non esistono speculatori ma investitori, questi valutano la credibilità dei governanti, con lui possiamo dormire tranquilli». Rapida successione di decreti legge, duri ma necessari, i cittadini assorbono colpi micidiali (Cortina diventa Ferdinanda), pagano sull'unghia l'Imu, «quota 200» sembra a portata di mano; come fu «quota 90» per Mussolini.


Luglio 2012: lo spread è tomato, siamo vicini a 500, come allora, Visco conferma il «fisso» 200, quindi il «variabile» rimane 300. Perché? Ci siamo svenati, abbiamo evirato la casta politica, accettiamo supinamente di purgare persino il nostro periodare, la credibilità internazionale è sempre più alta, gli «scudi anti-spread» sono in postazione, Merkel ci sorride, Hollande ci supporta, Obama vigila. Eppure tutto come a ottobre, perché? Non trovo la metafora.

Forse un'invenzione linguistica della casta sacerdotale (economisti-banchieri), una fata morgana per campare alle spalle dei sudditi? Uno storico mi assicura sia già successo.

editore@grantorinolibri.it

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare info@italiaoggi.it

[Torna al sommario](#) 

[Stampa la pagina](#) 